



DRII WINTER
TRE INVERNI

Un film di Michael Koch
con Michèle Brand, Simon Wisler
Durata: 137 min

Uscita al cinema: 23 febbraio 2023

Download photos / Press server: <https://www.frenetic.ch/espace-pro/details//++/id/1224>

Stampa

Eric Bouzigon
Tel: 079 320 63 82
eric@filmsuite.net

DISTRIBUTION

FRENETIC FILMS AG
Lagerstrasse 102 • 8004 Zürich
Tel. 044 488 44 00 • Fax 044 488 44 11
www.frenetic.ch

LOGLINE

In un remoto villaggio di montagna, sulle Alpi svizzere, Anna si aggrappa al suo amore per Marco, contro ogni previsione.

SYNOPSIS

In un remoto villaggio di montagna, sulle Alpi svizzere, il nascente amore tra Anna e Marco viene messo alla prova. Anna è cresciuta in paese e ha una figlia avuta da una precedente relazione, mentre Marco è arrivato nella valle come forestiero per aiutare i contadini nel duro lavoro sui ripidi pendii. Insieme sperimentano la felicità di un nuovo amore e di una piccola famiglia. Ma quando Marco perde improvvisamente il controllo dei suoi impulsi e il suo comportamento diventa sempre più imprevedibile, le vecchie tensioni nella comunità del villaggio esplodono di nuovo. Attraverso l'alternarsi delle stagioni e contro ogni previsione, Anna lotta per Marco, conservando un amore che supera anche la morte.



INTERVISTA CON IL REGISTA MICHAEL KOCH

Il paesaggio montagnoso aspro e selvaggio di DRII WINTER non ha nulla a che vedere con l'immagine levigata e idilliaca che molti hanno della Svizzera.

Volevo ambientare la mia storia in un mondo montagnoso più interessante dell'immagine da cartolina che molti hanno in mente quando pensano alla Svizzera. La vita in montagna raramente è semplicemente bella; spesso è dura e brutale. La valle in cui abbiamo girato è stretta, i pendii ripidi, il lavoro duro. In inverno, la chiesa del villaggio rimane all'ombra per un mese, perché il sole non riesce a salire oltre il bordo della montagna. Un luogo del genere irradia per me un'energia completamente diversa rispetto a un grazioso villaggio di montagna in un idillio montagnoso vestito a festa per i turisti. Cercavo anche un luogo in cui si vivesse principalmente di agricoltura di montagna e non, come in molte altre regioni montane della Svizzera, di turismo. Credo che questo renda più intenso il loro rapporto con la natura, con la terra che coltivano ogni giorno. In sostanza, il film ruota attorno alla questione di come il nostro rapporto con la natura influenzi il nostro approccio alla morte, alla malattia. E per questo, un luogo dove la forza della natura può essere percepita direttamente mi è sembrato molto interessante.

A causa della natura che circonda i vostri protagonisti, i personaggi non possono fare a meno di sentirsi piccoli. Cosa volevate trasmettere del rapporto speciale che lega la comunità alla natura?

Di fronte a un mondo montagnoso che esiste da migliaia di anni, la nostra esistenza sembra a volte piuttosto insignificante. Credo che questa sia un'esperienza che forma le persone in montagna. Un altro aspetto che determina il rapporto delle popolazioni di montagna con la natura è il duro lavoro in un ambiente ostile. Non importa quale sia la stagione, non importa quale sia il tempo, le persone lavorano con e dentro di essa. In una natura che di volta in volta rivela anche il suo potenziale distruttivo. E chi è cresciuto in montagna sa che alla fine la natura è più forte di noi. Valanghe, tempeste di neve, frane testimoniano questo potere. La gente di montagna ha a che fare con questo fenomeno ed è esposta a queste forze della natura. Credo che questa sia un'esperienza formativa che poi si nota anche nell'atteggiamento con cui si affrontano le situazioni difficili della vita.

È stata una sfida trovare un equilibrio tra l'approccio quasi documentaristico del film e gli elementi formali, come il coro e la narrazione ellittica? C'era una certa tonalità che voleva trovare o scoprire?

Sì, il film è fortemente radicato nel documentario attraverso attori amatoriali, i luoghi e le scene scelte. Volevo contrastare questo approccio documentaristico con una storia di finzione e un chiaro disegno formale. Il coro, ad esempio, divide la storia in diversi capitoli e le singole scene sono a loro volta girate in lunghe sequenze pianificate e coreografate. Ciò significa che il disegno formale è molto presente e a prima vista contraddice l'approccio documentario. Ma è questo attrito che mi interessa. Credo che la stilizzazione formale renda davvero visibile l'autenticità delle attrici non professioniste. Emerge un nuovo livello e ho avuto la forte sensazione di dover creare un palcoscenico progettato per i attori amatoriali, sul quale potessero poi dispiegarsi liberamente. Sempre con la pretesa di rappresentare il rispettivo nucleo della persona che ho di fronte nel modo più puro e autentico possibile, in modo da trasferire sullo schermo qualcosa di vero.

Ho pensato che l'approccio fosse giusto fin dall'inizio: non fare un film "sulla" gente di montagna, ma insieme a loro. Mi lascio guidare con forza da loro. Ho osservato il lavoro che stavano svolgendo, cosa facevano con i loro animali e poi ho integrato queste scene nella storia e le ho girate con una piccola squadra. In questo modo ci ha regalato molte scene fantastiche, come il momento in cui le balle di fieno vengono tirate giù dal nirvana bianco e pochi secondi dopo la vista si libera. Non è che abbiamo girato scene del genere per caso, in stile documentario; ma spesso ne siamo venuti a conoscenza solo poco prima e abbiamo dovuto reagire rapidamente. Oltre a una buona preparazione, questo richiede una struttura produttiva adeguata, un team piccolo e molto esperto e molto tempo. Il film è stato girato in tre diverse stagioni e in 70 giorni di riprese con un team composto da sole 12

persone sul set. Molti di loro hanno svolto una doppia funzione. È stato impegnativo, ma anche bello vedere come i membri del team abbiano pensato al di là della loro area e si siano assunti la responsabilità. Siamo stati ricompensati con scene che non avrei potuto pensare alla mia scrivania a casa.

Cosa l'ha spinto a raccontare questa storia?

Avevo sentito alla radio la storia di una giovane donna il cui marito era cambiato molto a causa di un tumore e che poi era morta per questo. Nello stesso periodo, mio cugino, che allora aveva la mia stessa età, morì a causa di un tumore. Questo mi ha tenuto molto occupato. Ho iniziato a studiare intensamente l'argomento. È così che mi sono imbattuta in tre diverse storie di persone che hanno perso il loro partner a causa di una malattia in giovane età. In una ricerca documentaria, ho raccolto diverso materiale da conversazioni e viaggi di ricerca nel corso degli anni e ne ho scritto una storia.

Voleva che la recitazione del cast amatoriale nel film fosse contenuta, quasi riservata?

Il silenzio del mondo montagnoso è unico e sono certa che plasma anche le persone che lo abitano. Ho avuto la sensazione che questo si esprima spesso attraverso una certa tranquillità e moderazione, nel loro comportamento reciproco ma anche nei miei confronti. Era questa la tonalità con cui volevo raccontare la storia e anche avvicinarmi alla gente di montagna.

Non mi piacciono i film che vendono immediatamente e con grande sforzo i sentimenti dei loro personaggi. E trovo che ci sia molto da scoprire nei volti dei laici. Sono più interessato alla persona che ho di fronte e meno al personaggio come era nel copione. Di conseguenza, considero parte del mio lavoro anche il fatto di non esagerare nella messa in scena dei laici. Le emozioni della gente di montagna sono spesso nascoste. Vanno verso l'interno, giacciono in profondità. Lì si cerca come un tesoro nascosto.

Quanto è stato difficile trovare attori e attrici non professionisti che si impegnassero abbastanza per interpretare i ruoli di Anna e Marco?

Il casting del film è stato complesso. Ci sono voluti quasi tre anni. Michèle Brand, che interpreta Anna, ha risposto al nostro annuncio su un giornale locale. Siccome sapevo che doveva portare avanti il film, ho continuato a fare riprese di prova con lei per un lungo periodo di tempo. Era importante costruire un forte rapporto di fiducia.

Per il ruolo di Marco, ho parlato e fotografato oltre 250 uomini. Quelli che ho trovato interessanti li ho incontrati di nuovo nella loro fattoria, in paese o sull'alpe e ho parlato con loro a lungo. Abbiamo scoperto Simon Wisler, per esempio, a un festival di wrestling. Ricordo ancora la sua prima reazione quando, durante la visita alla sua fattoria, gli chiesi se poteva immaginare di partecipare a un film: "Forse per due o tre giorni, se piove", mi rispose. Il lavoro dei contadini di montagna è estremamente impegnativo, soprattutto in estate. Non si può sprecare nemmeno un giorno lì. Sono molto grato a Simon per aver intrapreso questa avventura.

La fisicità di Marco è stata importante per lei? Sia in termini di carattere che di gioco?

Simon (Marco) è probabilmente uno degli uomini più massicci e forti che conosca! Ma nemmeno lui è immune dal pericolo di una malattia che lo attacca, lo indebolisce e alla fine lo distrugge. Credo che questo sia un aspetto importante della storia, ovvero che nella vita siamo esposti a cose che sfuggono al nostro controllo. Si tratta del modo in cui lo affrontiamo. Ed è di questo che credo parli il film.

Per tornare alla fisicità di Marco: L'ho trovato interessante anche perché per me c'è una grande malinconia assopita in questo corpo ingombrante e potente e viene alla luce un nucleo sensibile dell'essere. Cercavo consapevolmente un contrasto con la fisicità di Anna, che è molto fine e delicata, ma poi sfida le avversità alla fine con grande compostezza e forza.

Perché era importante che Marco non fosse della valle?

Ho trovato interessante l'idea di far arrivare nel piccolo villaggio di montagna qualcuno dall'esterno, la cui presenza e il cui effetto nel villaggio confondono molte cose. La gente di montagna reagisce in modo diverso all'estraneo, al nuovo arrivato. Alcuni sono scettici fin dall'inizio, altri, come Alois, lo incontrano con apertura e apprezzano il suo slancio, altri ancora si sentono confermati nei loro pregiudizi. Il villaggio reagisce con una vasta gamma di reazioni, come si può osservare in ogni società quando viene annunciata una novità, sono imminenti dei cambiamenti o si avvicina un pericolo. Ci sono gli scettici, le voci che mettono in guardia, ma anche persone che reagiscono apertamente e serenamente al cambiamento. Per Anna, Marco significa all'inizio grande felicità, ma in seguito, a causa della sua malattia e del suo cambiamento di carattere, si rivela una prova difficile anche per lei.

Parliamo della musica del film. È molto interessante: per esempio, l'uso della hit eurodance *What is Love*, o il coro che racconta l'intera storia. Dovrebbe sembrare un coro greco?

Sì, credo che la struttura di base della storia tra Anna e Marco mostri già una relazione con la tragedia greca. Abbiamo il tumore, che è un colpo del destino dall'esito incerto che mette alla prova gli amanti e Anna in particolare. La mia idea era quella di inserire il coro del villaggio come narratore che commenta e struttura gli eventi. In questo modo lo spettatore ha la possibilità, di tanto in tanto, di riordinare ciò che ha visto, di riflettere su ciò che è stato mostrato. Dopotutto, la storia è raccontata con grandi ellissi e con il cambio delle stagioni. Il coro contribuisce a dare forma all'intero arco della storia.

Nonostante gli elementi tragici, il film chiarisce che Anna non è una vittima passiva delle circostanze o degli uomini. Cosa ha trovato interessante oltre al potere del "vero amore" e alla decisione enormemente difficile che Anna deve prendere?

Mi affascina quando sento parlare di persone che riescono a non incolpare il partner per la loro malattia, anche se le conseguenze sono spesso difficili da sopportare. D'altra parte, Anna ha anche una responsabilità nei confronti del suo ambiente sociale e familiare. È una linea sottile e credo che non sia mai facile rispondere alla domanda su come comportarsi in una situazione del genere e su quali decisioni prendere. Credo anche che non esista il "vero amore". Penso che l'amore possa sempre cambiare forma.

La bellezza della storia è che Anna non perde mai il suo atteggiamento nonostante le circostanze avverse che affronta e contro cui combatte. Non lascia che la comunità del villaggio o le promesse religiose la dissuadano dal seguire la propria bussola. Per me questo la rende, in modo particolare, molto forte e indipendente. Riesce ad accettare la malattia del marito come qualcosa di cui è in balia, ma non si dispera. Per me, questo dimostra una grandezza umana che mi commuove e mi rende felice.

REGISTA MICHAEL KOCH

Michael Koch è nato a Lucerna nel 1982. Dal 2003 al 2008 ha studiato presso l'Accademia delle arti multimediali di Colonia e ha lavorato parallelamente come attore in diversi film per la televisione e il cinema.

I suoi cortometraggi sono stati proiettati in oltre 100 festival internazionali di tutto il mondo e hanno vinto diversi premi. Per il suo film di diploma Polar, Koch ha ricevuto una "menzione speciale" alla Berlinale 2009 e ha vinto il German Camera Award e il German Short Film Award in oro. Seguono due lavori di regia per il Theater Kaserne Basel e lo sviluppo del suo primo lungometraggio Marija (2016). Il film è stato presentato in anteprima nel concorso internazionale del Festival di Locarno. È stato proiettato con successo in numerosi altri festival come Toronto, Busan, Göteborg e Angers e ha vinto premi nazionali e internazionali.

Drii Winter (A Piece Of Sky) è il suo secondo lungometraggio.

CAMERA ARMIN DIETOLF

Nato nel sud della Germania nel 1978, Armin Dierolf ha studiato design dell'immagine/cinematografia con Sophie Maintigneux, Hans Fromm, Christian Berger e Michael Ballhaus, tra gli altri, presso la German Film and Television Academy Berlin (dfffb). Armin Dierolf ha ricevuto il German Camera Prize nel 2006, quando era ancora uno studente. I suoi lavori sono già stati presentati a Cannes, Camerimage, Sundance, Venezia e alla Berlinale. Petting Zoo è stato presentato in anteprima nel Panorama della Berlinale 2015, Sarah Plays a Werewolf è stato presentato alla 74ª Mostra del Cinema di Venezia nella Settimana della Critica.

Nel 2013, il lungometraggio White Shadow ha vinto il Premio Luigi de Laurentiis per la migliore opera prima alla 70ª Mostra del Cinema di Venezia. Nel 2014, Sivas ha ricevuto il Premio Speciale della Giuria alla 71ª Mostra del Cinema di Venezia.

L'ultimo film di Armin, Drii Winter (A Piece of Sky) di Michael Koch, sarà presentato in concorso alla Berlinale nel 2022.

MICHÈLE BRAND

Michèle Brand è nata nel 1991 ad Altdorf, in Svizzera. Ha studiato architettura al Politecnico di Zurigo e ha poi lavorato per diversi studi di architettura. Lavora anche come cameriera in ristoranti, pub e caffetterie del cantone di Uri.

Per le riprese di "Drii Winter" Michèle si è presentata per la prima volta davanti alla camera. Vive ad Altdorf, ama la natura e le passeggiate in montagna.

SIMON WISLER

Simon Wisler è un agricoltore di montagna a Parpan, in Grigione. La sua azienda agricola comprende 10 mucche, 60 vitelli e bovini, 40 polli, 5 capre e 8 gatti. Gestisce un'area agricola di oltre 50 ettari, tra i 1500 e i 2000 metri di altitudine. Simon è cresciuto con tre fratelli in una fattoria a Willisau (LU). Dopo una formazione da agricoltore, ha lavorato in un alpeggio nella Valle di Binn e nel 2006 ha rilevato l'azienda agricola di Parpan. È padre di due figli, maestro d'alpe e presidente del caseificio alpino Parpan. Dal 2007 vende i suoi prodotti anche direttamente in azienda. Uno dei suoi bestseller è la salsiccia al formaggio al whisky.

Simon si è preso più di un anno di riflessione prima di accettare di partecipare al film "Drii Winter".

PRODUZIONE HUGOFILM

Hugofilm ha prodotto oltre 30 lungometraggi che hanno ricevuto riconoscimenti e premi nazionali e internazionali. Dall'uscita di Vitus di Fredi M. Murer (candidato alla 79a edizione degli Academy Award / distribuito in Nord America da Sony Picture Classics), Hugofilm è uno degli attori più rinomati in Svizzera. La programmazione attuale comprende film come Jill (con Tom Pelphrey e Juliet Rylance), A Piece of Sky di Michael Koch, Preparations for a Miracle di Tobias Nölle e Early Birds, il primo lungometraggio svizzero di Netflix.

PRODUZIONE PANDORA

Pandora Film è stata fondata nel 1981 e si è affermata come uno dei più importanti distributori di sofisticato cinema d'autore internazionale. Nel 1997 è stata fondata a Colonia la Pandora Film Produktion. Il coraggio di realizzare progetti cinematografici anche insoliti è stato premiato con numerosi riconoscimenti in tutti i principali festival di serie A e premi cinematografici nazionali e internazionali negli ultimi 40 anni. L'obiettivo è quello di lavorare costantemente con registi e autori che sviluppano un proprio linguaggio cinematografico distintivo. Oggi Pandora Film Produktion si presenta come una società di produzione indipendente con un catalogo di oltre 120 film.

CAST

Anna **Michèle BRAND**
Marco **Simon WISLER**
Alois **Josef ASCHWANDEN**
Julia **Elin ZGRAGGEN**
Nicole **Daniela BARMETTLER**
Fredri **Daniel IMHOLZ**

CREW

Regista **Michael KOCH**
Sceneggiatura **Michael KOCH**
Camera **Armin DIEROLF**
Montage **Florian RIEGEL**
Set **Sara GIANCANE**
Costumi **Sara GIANCANE**
Suono **Tobias KOCH**
Musica **Tobias KOCH, Jannik GIGER**
Produzione **Hugofilm features**
Co-Produzione **Pandora Film Produktion**
Produttore **Christof NERACHER**
Co-Produttori **Claudia STEFFEN, Christoph FRIEDEL**
Con il sostegno di **Zürcher Filmstiftung, Ufficio federale della cultura (UFC), Swisslos-Fonds Basel-Landschaft, Swisslos-Fonds Basel-Stadt, Film- und Medienstiftung NRW, Kulturfonds Suissimages, Cantone Uri, Swisslos, Florian Frey**
Awards **TRT Award at First Cut Plus**

Drii Winter ha partecipato al Torino Film Lab, al First Cut Lab e al First Cut Lab Plus ed è stato selezionato per la sezione "Films After Tomorrow" del Festival di Locarno 2020.

CONTATTO PRODUZIONE

Hugofilm features GmbH
Christof Neracher
Zypressenstrasse 76, 8004 Zurich
cneracher@hugofilm.ch
www.hugofilm.ch
+41 44 240 40 77

DISTRIBUZIONE SCHWEIZ

Frenetic Films
Lagerstrasse 102
8004 Zürich
www.frenetic.ch
+41 44 488 44 00

STAMPA SVIZZERA

Eric Bouzigon
+41 79 320 63 82
eric@filmsuite.net

DISTRIBUZIONE MONDIALE E FESTIVAL

New Europe Film Sales
Puławska 152/5
+49 157 7474 9724
02-670 Warsaw, Poland
www.neweuropemfilmsales.com

STAMPA INTERNAZIONALE

WOLF Consultants
Gordon Spragg, Laurin Dietrich, Michael Arnon
hello@wolf-con.com
Pressematerial verfügbar unter
www.wolf-con.com/download